

ANNO 7 - N.13 - PARROCCHIE di S.VITO e GUADAMELLO - Dicembre 1984

Gli auguri natalizi del Parroco

Buon Natale

Cari parrocchiani di S.Vito e Guadamello, e amici che frequentate le nostre parrocchie:

BUON NATALE !

Ogni anno ci colleghiamo con questo appuntamento natalizio per rivivere insieme un momento importante della nostra fede: la nascita del Redentore, da cui ha inizio la nostra salvezza.

E ogni volta un motivo particolare ci stimola a viverlo con particolare intensità. Quest'anno il tema dominante della vita della Chiesa è la "Riconciliazione con Dio e con gli uomini". L'abbiamo già trattato nell'assemblea parrocchiale e diocesana e sarà trattato ampiamente nel Convegno di Roma nel prossimo mese di aprile.

Riconciliazione cristiana è accogliere la riconciliazione realizzata da Gesù, donarla ai fratelli, viverla insieme. Stimola perciò il coraggio di iniziare una nuova presenza di Chiesa, di aggiornare l'azione missionaria alle esigenze dei tempi.

Infatti la missione di ciascuno di noi, e di noi come comunità, è essenzialmente fonte di comunione con gli altri ai quali si dovrà portare l'annuncio, la testimonianza e l'attualizzazione del progetto di salvezza di Dio. Perché il mondo creda si tratta cioè di vivere da cristiani per servire da cristiani.

Per vivere da cristiani bisogna farsi riconciliare da Dio per mezzo di Cristo che è la nostra riconciliazione. Si deve cioè instaurare tra noi e Gesù un rapporto personale di fede e di amore. Se Cristo diventa la nostra vita, noi saremo il suo prolungamento nel tempo, lo strumento vivo della sua salvezza. I Sacramenti, con l'Eucarestia al centro, la preghiera, la disponibilità e il servizio: sono l'anima di questa identificazione. La Chiesa come sacramento in Cristo, è segno e strumento di questa unione con Dio e con gli uomini.



Tutte le situazioni umane vanno così riconciliate, nessuna esclusa, dal momento che Cristo è salvatore di tutto l'uomo.

* * *

Il Natale è la nascita del Figlio di Dio fatto uomo. Egli è la nostra riconciliazione col Padre e ci indica la strada della riconciliazione con i fratelli.

Col Natale di Gesù inizia la presenza visibile di Dio nella nostra storia umana. Dio è uscito dalla sua lontananza e dalla sua invisibilità, e ha assunto un volto di uomo, quello di un bambino, rendendosi concreto come noi, cioè carne. E' vero, il suo essere carne vela la realtà della divinità, che non appare evidente anche perchè non saremmo stati capaci di vederla con gli occhi umani; però essa si rende in qualche modo visibile attraverso i segni. Fra questi, alcuni mostrano la sua gloria, quella di Dio; altri la sua natura che è amore, e donazione infinita; ed è questo che ci rapisce l'animo. Così ha scelto non a caso, una grotta. Tra le molte situazioni possibili ha scelto la situazione del povero, del perseguitato, dello sconfitto. Solo la fede ci costringe a scorgere la potenza di Dio nella miseria umana. Anzi da quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, non è più possibile un'altra ricerca di Dio in modo diverso, perchè Dio non soltanto si è fatto uomo, ma è rimasto in mezzo a noi.

* * *

Dopo queste riflessioni, cari fratelli e amici, viene spontanea la riflessione conclusiva che diventa anche augurio: Dio si fa uomo e rimane uomo perchè noi fossimo riconciliati con Dio, e diventassimo come Lui. Questa realtà impensabile è la meravigliosa realizzazione di Gesù Salvatore, condizionata però a un certo modo di vivere: "Ciò che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me". L'amore di Cristo che ci riconcilia col Padre esige l'amore ai fratelli e ci riconcilia con loro.

Di nuovo: BUON NATALE !

Don GIUSEPPE

La povertà non si paga, si ama

La paura fa anche dire: — Non sono mai contenti i poveri: diamo cinque, ed è come se non glieli avessimo dati: diamo dieci, e il volto non cambia.

La ragione c'è, e non vi fa onore. Date cinque, e con la mano tenete il cuore chiuso: date dieci, e il cuore lo tenete ancora più chiuso.

Perché teniamo il cuore chiuso con i poveri?

Crediamo, forse, che essi abbiano soltanto bisogno di «aumenti»?

La povertà non si paga: la povertà si ama.

Per questo motivo non raggiungeremo mai l'incontro lungo la strada delle concessioni. Fino a quando ci sarà una classe che può concedere, e una classe che può reclamare un diritto, non avremo mai il ponte.

Qualcuno trova più comodo e redditizio distrarre e stordire il povero con dei divertimenti, onde fargli dimenticare che ha qualcosa da chiedere, una richiesta di giustizia da presentare. Per togliergli dignità, per togliere al povero la sua «eminente dignità», lo si stordisce. I patrizi della decadenza avevano creato il *tribunum voluptatum* per sollazzare i poveri. Ho l'impressione che, oggi, molti, borghesi e no, si assumerebbero volentieri, direttamente o indirettamente, il poco nobile ufficio.

I poveri che si divertono non fanno le barricate: i popoli che si abbrutiscono si possono comperare.

VINCENZO VERSACE

*i più fervidi auguri
di Buone Feste*

AL VESCOVO, AL PARROCO E AI SUOI COLLABORATORI, AI CONSIGLIERI DI FRAZIONE, AGLI AMMALATI, AI POVERI, AI DISOCCUPATI, AI DISADATTATI, AGLI EMARGINATI, AGLI SFIDUCIATI, AGLI ANZIANI, AI BAMBINI, A TUTTI INDISTINTAMENTE.

Io sono nato, dice Dio, perché...

3

Sono nato di notte, dice Dio,
perché tu creda che io possa illuminare
qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai da vergognarti
di essere te stesso.

Sono nato uomo, dice Dio,
perché tu possa essere " Dio ".

Sono nato come figlio di Maria, dice Dio,
perché anche tu abbia una madre.

Sono nato come figlio
adottivo di Giuseppe, dice Dio,
perché tu capisca che è vero padre
colui che dona amore e protezione.

Sono nato perseguitato, dice Dio,
perché tu sappia accettare
le difficoltà per amore mio.

Sono nato nella semplicità, dice Dio,
perché tu smetta di essere complicato.

Sono nato umilmente, dice Dio,
perché tu possa evitare ogni orgoglio.

Sono nato nel nascondimento, dice Dio,
perché tu possa evitare ogni esibizione.

Sono nato come un bimbo, dice Dio,
perché tu impari ad essere semplice
come i fanciulli.

Sono nato per la tua vita, dice Dio,
per portare tutti i viandanti
alla casa del Padre.

J ragazzi d'Italia

per i ragazzi

tutto il

di

mondo



NATALE NEL MONDO

Il Natale si presta in tutto il mondo alle più varie interpretazioni e ad enormi sfasature. Anche in periodo di profonda crisi abbondano leccornie e oggetti per doni d'ogni tipo ed atti a soddisfare ogni gusto.

Chi non può essere certamente soddisfatto è colui che ha il portafoglio vuoto e s'aggrava sul marciapiedi oppresso dalla vista di tanta abbondanza non fatta per lui, che neppure nel giorno di Natale potrà sfamare la sua famiglia.

Eppure Gesù è venuto povero per i poveri, ha scelto una grotta per predicarci che non è nell'oro la felicità, ha chiamato intorno a Se gente povera ed umile per dirci di chi sarà il Regno dei Cieli!

Ma per la società del consumismo e del paganesimo tutto ciò è solo poesia, perché nel cuore degli uomini d'oggi la fede è morta.

in famiglia, tuo fratello dov'è?



Mio fratello vive nel dubbio

Mio fratello è tormentato dall'odio

Mio fratello è solo

Mio fratello è lontano

Mio fratello è emarginato

Mio fratello è perseguitato

Mio fratello è profugo

Mio fratello è disoccupato

Mio fratello non ha casa

Mio fratello è in carcere

Mio fratello è lebbroso

Mio fratello è drogato

Mio fratello cerca una famiglia

Mio fratello è in guerra

Mio fratello ha fame

Mio fratello è ammalato

Mio fratello è handicappato

Mio fratello è anziano

Mio fratello è orfano

Mio fratello non è nato

Mio fratello è morto

Natale di Gesù:
mio fratello nasce in ogni uomo.

“ Signore, fa' di me uno strumento della tua pace !

Dove c'è odio, io porti amore.

Dove c'è offesa, io porti perdono.

Dove c'è discordia, io porti unione.

Dove c'è errore, io porti verità.

Dove c'è dubbio, io porti fede.

Dove c'è disperazione, io porti speranza.

Dove ci sono tenebre, io porti luce.

Dove c'è tristezza, io porti gioia.”

*Le parole di Francesco d'Assisi ti siano d'aiuto nella vita
di ogni giorno per portare amore dove c'è odio.*

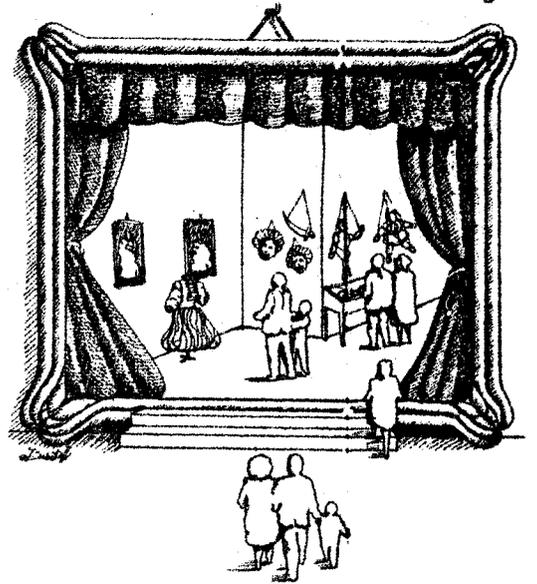
Verifica se qualche tuo fratello ha qualche cosa contro di te.

Se hai avversione per lui,

devi impegnarti a eliminare ogni incomprensione.

U TEATRU CHE PASSIONE !!!

Arieccoci pure quist'anno semo arriati a Natale e comme tutti l'anni tocca arpreparà u teatru. Ormai è diventata n'a tradizione pe' u paese nostru, da mpu de anni semo diventati tutti attori, c'emo sempre a sala piena de gente; si fosse du' vorde più grossa s'ariempirebbe pure quella. Che t'ho da di, pare che u teatru piace più der cinema. Co' tutti i firme de a televisione a gente è stufa, ji piace vedè recità i fiji, ji piace sentilli parlà tantinu bene, 'nsomma so' contenti perchè u fiju ji se scafa tantinu.



Io presempiu, doppo che recito pare che ciò lingua più sciorda, ho 'mparatu tante parole nove. Una vorda una madre me disse: Vedi 'mpu si potessi fà recità mi' fiju, se svejiasse tantinu, salamotto com'm'è, se ne vergogna quanno sta sopra u pargu, quanno sta davanti a tanti cristiani ji se blocca tuttu. Certu u teatru è bellu ma sepepepepe pe' preparallu che tocca fà?

Tocca preparà u pargu, tocca scire e commedie, tocca trovà l'attori, tocca fà e prove, tocca preparà tutti i vestiti e i costumi pe' recità. Tocca ji sempre a chiamá quelli che hannu da fa e prove e tante vorde sur più bellu te senti di che nun ji va più de' recità, allora li chiapperessi pe' l'ossu der collu e ji lu tირეressi comme u gallinacciu.

Quella pora Franca ji ci verrà l'arterio scerrosi a commatte co' noi. Comunque ormai per noi u teatru ci l'emo dentro o sangue e ci piace fallu tutti l'anni perchè ci diverte e si te dico, ci fa volè più bene tra noi. Mica comme certi comici de quattro sordi, che se vedenu su da a televisione sciocchi e sporcaccioni che ji pare da fa divertì a gente co' e cose più sporche e stupide de stu monnu,; tutti so' boni a fa losì, certu poretelli fannu tanta pena, siccome nun so' boni a fa andru s'arrangianu a fa losì. Me pare che qui da noi se ride uguale, senza tante porcherie, io penso che pure si nun semo artisti o attori, quello che conta è 'mpegnasse e sacrificasse a fa si che pure u teatru possa servì a facci divertì comme Dio commanna e a facci volè più bene tra de noi.

Don Marcello

*Il primo gennaio 1985 è la diciottesima
Giornata mondiale della pace*

La pace e i giovani camminano insieme

La Marcia di Capodanno si tiene a Palermo

È stato Paolo VI a inventare la Giornata mondiale della Pace stabilita per il primo gennaio di ogni anno e ora siamo giunti alla XVIII edizione. Il tema indicato da Giovanni Paolo II per quest'anno è «La Pace e i giovani camminano insieme».

Con questo titolo sembra evidente che il Papa si sia voluto sintonizzare con l'anno dei giovani che l'ONU ha scelto per il 1985. Questa attenzione ai giovani è il sintomo che le grandi autorità mondiali, quella religiosa e quella laica sono

preoccupate di dare alle masse giovanili dei segnali di speranza, facendo un rovesciamento di rotta rispetto alle previsioni di catastrofismo cosmico che hanno abbondato in questi anni di filosofia negativa e di deprivazione del futuro.

La fame ci interroga



Esattamente 23 anni fa John Kennedy diceva al Congresso mondiale per l'Alimentazione: "Non è possibile vivere in un mondo così mal combinato, in cui un quarto degli uomini muoiono perchè mangiano troppo, mentre i tre quarti muoiono perchè mangiano troppo poco". Erano gli anni in cui si stava "scoprendo" la fame nel mondo: si pensava ingenuamente che con un pò di aiuti la fame sarebbe stata facilmente sconfitta. Ebbene, un quarto di secolo dopo possiamo correggere John Kennedy: non solo si può vivere "in un mondo così mal combinato", ma si vive benissimo, perchè alla fame degli altri abbiamo fatto il callo. E' doloroso dirlo, ma purtroppo è così.

Che fare? In trent'anni di aiuti al Terzo Mondo e di dibattiti su questo angoscioso interrogativo, nessuno ha acquisito risposte adeguate. Bisogna almeno fare tre constatazioni:

1) Nonostante le periodiche ondate di commozione, la fame degli altri non è ancora diventata il problema prioritario di noi ricchi del mondo. E' un tema secondario, tanto per gli Stati come per le Chiese. Stiamo preparandoci al grande Convegno ecclesiale dell'aprile prossimo sul tema "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini", ma fra molti studi fatti in proposito non è ancora capitato di leggere che la prima "riconciliazione cristiana" è quella con chi muore di fame. Riconciliazione infatti suppone divisione, frattura: e quale abisso più grave di quello che divide i ricchi dai poveri del mondo?

2) Ma questo non è frutto d'insensibilità o di mancanza di buona volontà. Mesi fa un ministro italiano diceva: "Se si sa cosa potremmo fare in concreto per rendere autosufficienti i Paesi del Sahel, lo dicano". Ci sono molti consigli da dare, ma è indubbio che nessuno ha la soluzione ideale, globale, risolutiva. Si va per tentativi. Gli Stati stanziavano migliaia di miliardi per gli aiuti e poi si accorgono che, fuori dell'emergenza, servono a ben poco. Si protesta contro il colonialismo, poi ci si accorge che le Regioni o i Paesi (Etiopia, Haiti, Liberia) meno colonizzati sono poi anche i più poveri e arretrati. Si protesta contro il commercio internazionale ingiusto e le multinazionali, ma nelle Regioni della fame il capitalismo di rapina non è nemmeno presente perchè non c'è nulla da portar via. Manca insomma una "cultura dello sviluppo": abbiamo visto finora il Terzo Mondo attraverso il filtro di ideologie e interessi politico-economici, non nella sua realtà.

3) Oggi ci stiamo tutti rendendo conto, faticosamente perchè questa presa di coscienza chiama in causa la nostra vita, che la fame nel mondo è un problema di civiltà, di cultura, non semplicemente economico o tecnico o politico. Noi esportiamo un modello di vita (quello egoistico della corsa al superfluo, che poi difendiamo con le armi) che non permetterà mai ai popoli della fame di liberarsi dalla schiavitù del bisogno. Anche là i ricchi calpestano i poveri. La vera risposta alla fame è di civiltà, di cultura, richiede un cambiamento profondo di prospettive e di modelli di vita.

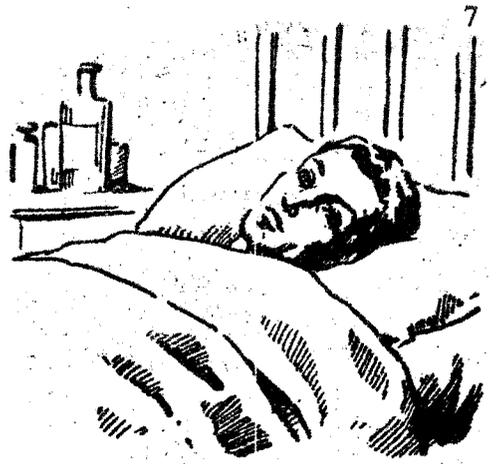


Fratef Gilberto Bettini in visita ad una famiglia della sua missione a Lira (Uganda).

Un Sociologo

FUMARE FA MALE

Il Dr. Marianeschi, su nostra richiesta, ha stilato l'articolo che pubblichiamo; siamo certi che sarà utile non solo ai fumatori, ma anche a tutti quelli che desiderano conoscere gli effetti di certe sostanze nocive.



Molto spesso si sente dire che il fumo è un vizio, ma raramente che faccia male alla salute; o meglio si sa pure che ha degli effetti negativi ma questi non vengono molto considerati perchè si crede che ve ne siano anche di positivi e che, poi, tutto sommato, ammala e muore anche chi non fuma, per cui, si conclude: vale proprio la pena di sottoporsi al sacrificio di non fumare quando la vita è già così amara? Vediamo insieme, se questo diffuso modo di pensare sia giustificato sulla base delle conoscenze mediche.

Cominciamo subito, col dire che il fumo è nei paesi industrializzati, la principale causa di morte prematura e di malattie evitabili. Questo dato così allarmante e sorprendente non meraviglia più di tanto, se si considera che nel fumo di una sigaretta ci sono più di 2000 sostanze che sono quasi tutte tossiche per l'organismo umano e presenti in quantità tale da produrre un inquinamento ambientale che supera, di gran lunga, quello medio prodotto da una qualsiasi industria. Si pensi solo che la nicotina, componente del fumo più conosciuto, è un alcaloide così tossico sull'apparato cardiovascolare che, se somministrato ad un uomo adulto in una concentrazione di 1 mg. per chilo, ne produce la morte per arresto cardiaco. Un fumatore inala circa 2 mg. di nicotina per ogni sigaretta, per cui un forte fumatore, alla fine della giornata, può ben dire di aver rischiato la pelle in quel giorno. Un altro componente del fumo è l'ossido di carbonio, gas tossico, famoso per aver prodotto migliaia di morti per avvelenamento in quanto sprigionatosi dalla combustione incompleta di stufe e carbone lasciate accese in ambienti chiusi. L'ossido di carbonio si lega, in modo irreversibile, all'emoglobina del sangue umano rendendola incapace di svolgere la sua normale funzione di legare l'ossigeno e di trasportarlo agli organi che ne hanno bisogno. Si consideri, anche qui, che la concentrazione massima dell'ossido di carbonio permessa in un ambiente pubblico è circa 10 parti per milione; un fumatore ne inala in media 400 parti per milione ad ogni sigaretta, così che il suo organismo e soprattutto il suo sistema nervoso centrale subiscono ad ogni fumata, un vero e proprio avvelenamento. Il 15% in peso dell'aerosol che è il fumo di tabacco è composto, poi, da un gran numero di particelle e gas costituite da sostanze come il catrame, il fenolo, il benzopirene, le nitrosammine ecc... le quali sono tutte in grado di produrre o facilitare il cancro.

Da qui si capisce perchè allora la relazione causa effetto fra fumo e cancro del polmone sia una delle più sicure e documentate in medicina. Per capire l'importanza sociale di questo dato consideriamo che ogni anno muoiono più persone per tumore polmonare che per qualsiasi altro tumore e che la sua frequenza va aumentando come una epidemia soprattutto a spese della popolazione femminile.

L'abitudine al fumo non solo ha accumulato uomini e donne in uno stesso doloroso destino di malattia ma produce danni anche nelle specifiche attività biologiche femminili: i costituenti del fumo passano attraverso la placenta e alterano il delicato meccanismo della crescita dell'embrione e del feto; i bambini nati da fumatrici sono molto più piccoli ed hanno più malformazioni rispetto a quelli nati da non fumatrici.

Potremmo continuare nel triste elenco dei danni del fumo parlando dei suoi effetti sull'ulcera dello stomaco e del duodeno, sulla sua produzione del cancro del labbro e del laringe, della sua influenza sull'insorgenza dell'aterosclerosi obliterante, ma preferiamo fermarci qui ed aggiungere solo un'osservazione: il danno da fumo è proporzionale al numero di sigarette fumate, per cui fumerne 10 è più pericoloso che fumarne una, ma fumarne una è più pericoloso che fumarne nessuna.

Questa caratteristica differenzia il fumo dall'alcool: mentre quest'ultimo in modica quantità è salutare e diviene nocivo solo al di sopra di una certa quantità e gradazione, il fumo è dannoso sempre anche in piccola quantità.

E allora, direte voi, perchè ci sono tanti medici che fumano? Perchè, cari amici, fra il sapere ed il praticare c'è di mezzo.....il sacrificio.

DR. PAOLO MARIANESCHI

Perché non confessarsi direttamente a Dio?

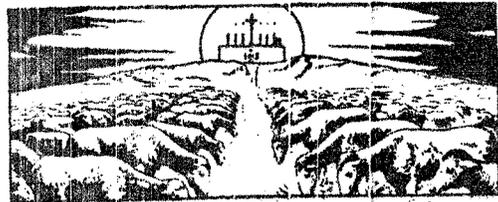
E' certamente noto l'episodio di quel politico italiano del secolo scorso che in punto di morte rifiutò di confessarsi al sacerdote dicendo che lui se la intendeva direttamente con Dio. Non aveva bisogno della Chiesa.

Ora, la confessione delle proprie colpe a un sacerdote, non è una invenzione della Chiesa. Ma deriva anzitutto da un principio molto semplice, che il perdono è subordinato al riconoscimento e alla confessione di una colpa e dal fatto che Cristo ha dato alla Chiesa, agli apostoli e ai suoi successori il potere e la missione di perdonare in nome Suo. Il vangelo è molto chiaro in proposito.

Cristo perdona alla donna adultera (Giov. 8), a Pietro che l'ha rinnegato (Giov. 21), alla Maddalena, pubblica peccatrice, a Zaccheo, a Matteo, agli uomini.

Lo stesso Gesù ha detto prima a Pietro e in seguito a tutti gli apostoli riuniti nel Cenacolo, la sera di Pasqua: «I peccati saranno rimessi a quelli ai quali voi li rimetterete, saranno ritenuti a quelli ai quali voi li riterrete» (Mt. 16, 19 e Giov. 20, 23).

Dalle origini la Chiesa ha esercitato il mistero del perdono rimettendo peccati ben determinati, il più sovente pubblici, (S. Paolo parla espressamente di peccati che introducono il disordine in seno alla comunità di Corinto) e che si riferiscono a individui e a gruppi ben precisi.



Andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te.

Ma parallelamente a queste confessioni e a questi perdoni di peccati pubblici, si vede apparire nel II e III secolo la pratica della confessione e del perdono individuale. I Vescovi e in loro assenza i sacerdoti, esercitano questo ministero nella comunità della Chiesa.

A partire dal IV secolo, questa pratica si è sviluppata grazie ai monasteri in cui i sacerdoti erano più numerosi, più disponibili e in cui i cristiani potevano recarsi con più calma per riflettere.

Nell'VIII secolo si trovano liste di peccati, esami di coscienza, destinati a facilitare la confessione individuale dei peccati e l'integrità della confessione privata.

Il Concilio del Laterano (1215), al quale si pretende di attribuire l'istituzione delle confessioni, non ha fatto altro che rendere obbligatorio almeno una volta all'anno, una pratica già molto diffusa.

E' vero, Dio guarda e giudica anzitutto il cuore e la reale volontà di convertirsi; ma vuole anche che l'uomo riconosca il suo peccato con lealtà e umiltà, perché sia perdonato: ciò è assai evidente nella parabola del figliol prodigo.

Infine ogni peccato è non solo una mancanza di amore verso Dio, ma anche una ferita inflitta alla comunità. E' dunque normale che la Chiesa intervenga nel processo del perdono.

Roberto ADAMI
Studiante in Teologia



I doni
dei Magi.

Natale

*Nell'aria respiro la festa,
del giorno che venne il Messia.
Si accende nel cuore un ricordo
lontano,
mi sento più buono e sono felice.
Eppure questa gioia pacata,
è offuscata da un velo:
la triste certezza che la guerra
continua.*

*La guerra dei sensi nel mondo,
la guerra del vile denaro,
la guerra dell'uomo
che vuole il fratello suo schiavo.
Nell'aria, respiro la festa
ch'è fatta di mille colori,
di luci, di dolci, di spese,
di scambio di doni.
La guerra continua...
E il pianto del bimbo
è coperto da cento frastuoni.
Nessuno si accorge,
non è la sua festa...*

NOIA GIUSEPPE

La festa del Natale secondo san Francesco

Durante un soggiorno all'eremo di Greccio, il genio contemplativo, ma anche pastoralmente creativo del santo, gli suggerì la celebre Messa-presepio.

Questa costituì un felice momento di orazione e contemporaneamente di apostolicità. A Greccio Francesco lasciò l'impronta indelebile della sua spiritualità incarnazionista. Il mondo deve rassomigliare ad un immenso e permanente presepio.

VITA

parrocchiale

1. CAMPEGGIO PER RAGAZZI E GIOVANI - Il campeggio in Sicilia per alcuni ragazzi e giovani delle nostre due parrocchie è stata la seconda esperienza del genere ed è stata positiva. Il soggiorno in Sicilia è stato quanto mai suggestivo, contro ogni pregiudizio che avrebbe frenato altri. Ma in realtà il clima lo facciamo noi!

2. INCONTRI RAGAZZI - GIOVANI - Due volte al mese (il 1° e il 3° venerdì) hanno luogo tre incontri per Giovani (divisi in Adolescenti - Ragazzi - Giovani) per approfondire il contenuto della fede in rapporto alla vita personale, comunitaria e pratica.

3. AVVENTO DI FRATERNITA' - La popolazione delle nostre due parrocchie ha mostrato spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà contro la fame nel mondo e la disoccupazione. Domenica 23 dicembre è stata celebrata la " GIORNATA DELLA FRATERNITA' ". Ciascuno ha offerto il frutto dei propri sacrifici fatti durante l'Avvento. La somma raccolta è stata di L. 800.000, che sarà devoluta per le popolazioni affamate dell'Etiopia, e in parte per i due Missionari: fratele Gilberto Bettini (Uganda - Africa) e P. Rino Rufini (Sudan - Africa).

4. CELEBRAZIONE PENITANZIALE PER RAGAZZI E GIOVANI - Il 24 dicembre vigilia di Natale, alle ore 15 a S.Vito, in preparazione al S.Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione presieduto dal P. Valerio Capp. del S.Cuore di Terni, a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 4 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

5. ADUNANZE MENSILI DEGLI ADULTI - Mensilmente gli adulti appartenenti alle Confraternite del SS. Sacramento e della Addolorata si riuniscono il 1° venerdì alle ore 20 per ascoltare il pensiero spirituale del Parroco, discutere, prospettare iniziative confacenti allo spirito della Associazione e verificare quelle già programmate.

6. PRESEPIO IN FAMIGLIA - In ogni famiglia il Presepio (l'albero di Natale a parte). Sarebbe bene far risaltare il tema: " Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ", che la Chiesa italiana sta sviluppando in preparazione al Convegno dell'aprile prossimo.

7. NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e della Caritas ai malati e ad alcuni anziani nella vigilia di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

8. PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo il pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 26 e 27 dicembre. Si partirà alle ore 6 di mercoledì 26; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in albergo; ritorno a casa alle ore 23,30 di giovedì 27.

La spesa complessiva (viaggio, vitto e alloggio in Albergo, spese varie) L. 70.000.

9. TEATRO - I ragazzi, i giovani e gli adulti stanno preparando un trattenimento teatrale che sarà rappresentato il 1° gennaio nei locali del Sig. Gino Santi.

Un grazie sincero agli organizzatori, agli attori così bravi e al Sig. Gino.

10. BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI - E' una delle occasioni più significative per dire " grazie " a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

11. INTENZIONI SS.MESSE - Si ricorda, a chi aveva preso precedenti impegni per l'applicazione di SS.Messe, di confermare o disdire l'impegno quanto prima, per dare la possibilità anche ad altri fedeli di farle celebrare. Contrariamente si ritiene annullato l'impegno precedente.

L'offerta è libera. Tuttavia, poichè molti lo chiedono, ci si può orientare verso L. 5.000-

Però per poter soddisfare alle richieste di molti, si consiglia vivamente il richiedente di unire le intenzioni per più defunti, nel qual caso l'offerta potrebbe essere aumentata orientativamente a L. 7.000.

